

DAL PATTO DI STABILITA' AI TRASFERIMENTI LOCALI

Le purghe di D'Alema e Prodi

Quella sinistra che oggi attacca il Governo dimentica i danni fatti ai Comuni

LUCIANO DUSSIN

Sono letteralmente vergognose, e nel contempo hanno dell'incredibile, le accuse che vengono rivolte da esponenti del PD Veltroniano nei confronti del Governo relativamente ai patti di stabilità che riguardano gli enti locali.

Nel biennio dell'ultimo governo Prodi i trasferimenti ai comuni sono stati tagliati del 4% l'anno, con il conseguente ricorso all'aumento del 10% della tassazione locale da parte dei sindaci (CGIA Mestre 21 gennaio 2008). Inoltre il blocco imposto da Prodi all'utilizzo degli avanzi delle amministrazioni locali ha determinato, sempre in quel triste biennio, il crollo degli appalti pubblici locali del 51% (Sole 24 ore del 9-7-07: metà degli investimenti "cancellata" dal Patto, questi gli effetti della Finanziaria - Intanto per centrare i saldi richiesti le Amministrazioni hanno scelto di non finanziare il 51,2% dei programmi).

Sempre Prodi e Veltroni hanno determinato sì un taglio medio dei trasferimenti locali del 4% nel 2007 e altrettanto nel 2008, ma, ahinoi, sbilanciato nei valori più alti in Padania (CGIA di Mestre sui quotidiani del 21 gennaio 2008), mentre l'unico comune che beneficiò

di un aumento spropositato di trasferimenti fu, guarda caso, Roma, con un bell'abbondante più 14%. Certo, giocavano in casa, i miliardi di euro di buco creati dalle amministrazioni Rutelli e Veltroni dovevano essere sanati! Tutto questo determinò la rivolta di 270 sindaci veneti (vedasi quanto riportato da tutti i quotidiani locali del 16-3-08), i quali si sono rivolti tramite l'Anci al Capo dello Stato per chiedere giustizia contro i tagli della finanziaria 2007. Ricordiamo cosa disse **Leonardo Domenici**, DS, pres. Anci e sindaco di Firenze: (Corriere del 4-7-07) <Governo ostile ai Comuni: strappo, così capirà. Stanco di trattare con un ministro (Visco) che paragona il sistema dei comuni come l'impero del male e degli sprechi.

Conosciamo bene l'interessamento ai Comuni riservato da sempre dal centro sinistra, ricordiamo le purghe del governo D'Alema nei confronti dei Comuni, con tagli ai trasferimenti del 12,7% nel 1999, e del 11,35% nel 2000. Periodi questi in cui l'Ulivo regalò ai cittadini pure l'addizionale Irpef comunale. Per i delatori "rossi" ricordiamo che i trasferimenti ai Comuni garantiti dal governo della CDL nel 2004 sono stati superiori del

20% a quelli di D'Alema del 2000.

Alle strumentalizzazioni riguardanti i finanziamenti a Catania ed a Roma, è giusto ricordare, che grazie alla Lega, per la prima volta siamo riusciti a mettere mano ai Fondi FAS inutilizzati recuperando circa 15 miliardi di euro, che sono stati destinati in questo modo: 3 miliardi per risarcire i sindaci dal mancato gettito ICI (con benefici prevalenti in Padania perchè l'ICI al Sud è ancora poco conosciuta...) - 10 miliardi a copertura della finanziaria 2009 - due miliardi di euro per incrementare i fondi per la cassa integrazione 2009 (anche in questo caso prevalentemente impegnati in Padania).

I finanziamenti attribuiti a Catania e Roma provengono dai fondi FAS. Discorso a parte per Roma: il centro sinistra vorrebbe far commissariare per insolvenze la città guidata da pochi mesi dal sindaco Alemanno, responsabile di aver ereditato miliardi di euro di debiti da Veltroni e Rutelli, il che francamente sarebbe inaccettabile.

Ricordiamo che recentemente questo governo è riuscito a restituire ai comuni oltre 500 milioni

di euro, spariti nel 2007 per iniziativa di Prodi che ne aveva cancellati 610 con la scusa che i comuni li avrebbero recuperati rivedendo gli estimi catastali e l'ICI degli edifici rurali, previsione questa che consentì un recupero di soli 70 milioni di euro perchè la nuova agenzia del territorio fallì miseramente il suo compito, e che grazie a questo intervento i trasferimenti sono stati garantiti, incassando i ringraziamenti delle associazioni dei comuni.

Ricordiamo anche la modifica apportata alla finanziaria 2009 nel mese di dicembre scorso, che consente agli enti locali virtuosi (quasi tutti concentrati in Padania) di sfiorare il patto di stabilità per investimenti infrastrutturali autorizzati dal ministero dell'economia sentita la conferenza unificata. Si può obiettare che comunque è una perdita perchè bisogna chiedere le autorizzazioni per questo tipo di investimenti, vero, però il ministero dell'economia deve quantificare e informare l'UE di quanto sfiorerà con queste nuove previsioni rispetto ai patti di rientro del nostro debito pubblico assunti in passato.

Giovedì scorso la Lega Nord ha fatto accogliere un proprio ordine del giorno che impegna il Go-

verno ad emanare nuove norme in termini di patto di stabilità, e contemporaneamente ha messo sotto il governo su un altro ordine del giorno presentato dalle opposizioni sempre relativo alle possibilità di spesa degli enti locali relativamente al patto di stabilità. Oltre a questo, va registrato il segnale che gli amministratori locali della Lega Nord sono pronti a sfiorare, se necessario, i Patti di Stabilità, imposti dal proprio governo, contrariamente a quanto stanno facendo ed hanno fatto i sindaci del centro sinistra: quando governava Prodi nessuno era pronto a sfiorare i Patti, ora che governa Berlusconi sono diventati d'incanto dei Leoni...

Deve sempre essere ricordato che mentre i nostri sindaci hanno lavorato per far approvare la modifica costituzionale in senso federalista del 2006, gli stessi "leoni rossi" che oggi vogliono restituire il tricolore sono quelli, che anche in Padania, hanno votato contro, come fatto dalla stragrande maggioranza dei cittadini meridionali, tanto da farci perdere il referendum e quindi la stessa riforma federalista.

.....
*Gli amministratori
della Lega sono pronti
a sfiorare, se necessario,
i Patti. Il Pd
diventaimprovvisamente
leone solo da quando
è il centrodestra
a guidare il Paese.
Ma sono gli stessi
sindaci che
votarono contro
il referendum sulla
riforma costituzionale*
.....

